

Semifinali contro Casale Monferrato: Guido a ruota libera

ROSSELLI SENZA ETÀ

**«Noi della Fortitudo siamo vecchi?
Alla fine quelli che arrivano
in finale sono sempre gli stessi...»**

«Alla Virtus non avrei potuto essere utile in un ruolo non mio»

di **Andrea Barocci**

Guido Rosselli è un computer vivente: snocciola nomi di giocatori e coach, date e trasferimenti, come se stesse leggendo un almanacco. E non è certo per i 35 anni che compirà venerdì. Ama la pallacanestro. E in pochi mesi ha imparato ad amare la Fortitudo, con la quale si appresta a giocare le semifinali contro Casale Monferrato.

Rosselli, cosa sa di Casale?

«Con Tomassini, il suo play, ci siamo sentiti spesso durante l'anno, siamo amici dai tempi di Venezia. Ha un nucleo ben definito da due, tre stagioni. Conosco anche il coach Ramondino, uno che allena bene: per i risultati e per il gioco espresso».

Che indicazioni le ha dato la serie vinta con Verona?

«Vincere a Verona non è facile, e questo ci ha dimostrato che possiamo giocarcela su qualsiasi campo. Nella stagione regolare non

sempre è avvenuto. Aspetti negativi? Abbiamo avuto la conferma che dobbiamo rimanere concentrati per 40'. La differenza tra i primi 25' e gli ultimi 15' in gara 4 è stata tanta. Non abbiamo messo in pratica trattati di astrofisica, però siamo stati molto più aggressivi in difesa. E' questione di energia. La A2 è un campionato meno atletico rispetto alla A. La differenza la fa appunto l'aggressività»

Da dove nasce la sua ecletticità?

«Ho fatto le giovani a Empoli, e lì ero il più alto. Marcavo il pivot, ma i coach mi facevano anche giocare play. Alla fine questa

esperienza mi è stata utile. Fino a 27 anni, quando arrivavo in una squadra mi dicevano: «Dopo un rimbalzo, dai la palla al play. Un paio di mesi più tardi cambiavano parere: «Ok, puoi passarla anche tu...»»

A 5 mesi dal suo passaggio dalla Virtus alla Fortitudo, che riflessione fa su quel trasferimento?

«Oltre al basket ci sono tante cose che incidono sulle scelte: con mia moglie incinta, spostarmi in altre città sarebbe stato più complicato. E' stato difficile conquistare i tifosi della Fossa? No sono stati molto disponibili. E poi, come ho detto subito, più che essere loro ad accettare me, avrei dovuto essere bravo io a farmi voler bene.»

Tifosi della Virtus ne ha incontrati dopo il suo trasferimento?

«Quelli che si sono avvicinati lo hanno fatto per ringraziarmi di quanto ho dato l'anno scorso (promozione in A, ndr) e per farmi i complimenti. Quelli che non si sono avvicinati, sono magari quelli che non hanno condiviso la mia decisione».

Alla luce del mancato ingresso nei playoff, uno come lei non avrebbe fatto comodo sino alla fine alla Virtus?

«In quella squadra lì no: gli unici spazi disponibili erano nel ruolo di ala forte. Che non è il mio ruolo e non lo sarà mai. Non potevo fare quello che faccio da esterno giocando da "4" in quella formazione».

Quando non "impazzisce", o non si fa espellere, o ha un diverbio con un giocatore, che tipo è coach Pozzecco?

«E' un passionale. In alcune gare esagera, ma ne è consapevole. Comunque è uno di noi, visto che la differenza di età non è poi così forte tra lui e me, Cinciarini e Mancinelli. Chiamare lui tra tanti coach è

stata la migliore decisione che la società potesse prendere».

Cosa risponde a chi dice che la Fortitudo è una squadra di "anziani"?

«Lo so, utilizzano il termine "vecchi". Ma alla fine quelli che arrivano a giocarsi la finale sono sempre gli stessi giocatori...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDO ROSELLI
34 ANNI,
EX AZZURRO
E UNO DEI LEADER
DELLA FORTITUDO
SCHICCHI

